

## Primo Piano

### Lo shock energetico

# Infrastrutture e gas nazionale per trasformare l'Italia in hub

**La proposta di Proxigas.** Dall'associazione una ricetta in cinque punti per ritagliare un ruolo strategico al Paese nel mercato Ue. Signoretto: «È necessario recuperare pragmatismo e visione»

**Celestina Dominelli**  
ROMA

La premessa è chiara: la domanda di gas a livello globale continuerà a crescere nei prossimi anni per il combinato disposto della crescita demografica, soprattutto nei paesi extra-Ue, e dello sviluppo economico delle aree del mondo meno avanzate, ma anche per via del ricorso al gas come fonte essenziale per ridurre le emissioni. Per questo l'Italia deve coordinare al meglio la propria strategia energetica con i target e le esigenze dettate da un contesto profondamente mutato. Può farlo allineando l'aggiornamento del Piano nazionale integrato energia e clima - che deve essere profondamente revisionato -, alla direzione indicata dall'Europa. E sfruttando la favorevole posizione geografica che la candida a svolgere un ruolo cruciale come hub del gas per il mercato europeo.

È questo il messaggio contenuto nel position paper che è stato elaborato da Proxigas e che oggi sarà presentato nel corso della prima assemblea pubblica dell'associazione di riferimento del settore gas aderente a Confindustria e nata nel 2022 dall'aggregazione tra Igas e Anigas. «L'aumento nell'utilizzo di fonti di energia fossile a maggiore impatto emissivo, come il carbone, e una grande volatilità dei prezzi delle commodity stanno caratterizzando l'attuale contesto, anche se recentemente i livelli di prezzo del gas sono tornati a quelli visti a fine estate 2021 - spiega al Sole 24 Ore il presidente di Proxigas, Cristian Signoretto, che oggi aprirà i lavori dell'assemblea -. Quella relativa ai prezzi è una buona notizia per le famiglie e le imprese che vedranno le bollette ridursi, però non deve toglierci il senso di urgenza avuto fino ad ora. A questi prezzi l'Europa paga comunque l'energia un multiplo degli Stati Uniti e della Cina e l'energia è essenziale per sostenere lo sviluppo industriale, economico e sociale».

**Oggi la prima assemblea pubblica della realtà nata nel 2022 dall'aggregazione tra Igas e Anigas**

Il gas, dunque, continuerà a svolgere un ruolo fondamentale, ribadirà oggi il documento che sarà illustrato dalla direttrice generale dell'associazione, Marta Bucci. Per poter sfruttare al massimo il suo potenziale, occorre però agire su più linee di intervento, a partire dalla necessità di sviluppare la produzione nazionale. Che significa, sottolinea Proxigas, supportare l'autonomia energetica del Paese, ma anche garantire una soluzione competitiva rispetto alle forniture internazionali (senz'altro più costose), con importanti riflessi anche dal punto di vista occupazionale. Le riserve sul territorio, chiarisce la fotografia scattata da Proxigas, sono d'altro canto ingenti: secondo le stime del ministero dell'Ambiente, si parla di più di 200 miliardi di metri cubi di gas potenzialmente sfruttabili. Ma la produzione domestica viaggia attualmente sui 3 miliardi di metri cubi, appena il 4% del fabbisogno complessivo (75 miliardi di metri cubi, secondo i dati 2021 citati nel report).

È necessario, quindi, osserva Signoretto, «recuperare pragmatismo e visione per rafforzare il nostro Paese sfruttando il posizionamento e le risorse potenziali di cui dispone». Che, per l'associazione, vuol dire anche aumentare la capacità di importazione, sia conducendo a traguardo l'installazione dei due rigassificatori galleggianti di Piombino e Ravenna sia realizzando altri impianti «da individuare sulla base di criteri di ottimizzazione tecnico-economica e autorizzativa», ai quali affiancare anche nuove infrastrutture energetiche. Tradotto: realizzazione di nuovi gasdotti di importazione o potenzia-

mento degli esistenti. E, con uno sguardo alla rete nazionale, accelerazione degli investimenti, dando priorità ai progetti attuabili nell'immediato. E qui il documento, che oggi sarà anche al centro di un dibattito al quale parteciperanno gli ad di alcuni dei principali gruppi energetici del paese - Claudio Descalzi (Eni), Paolo Gallo (Italgas), Nicola Monti (Edison) e Stefano Venier (Snam) - e il presidente del gruppo tecnico energia di Confindustria, Aurelio Regina, pone l'accento su tre fronti: potenziamento dell'asse interno sud-nord (la cosiddetta Linea Adriatica, di cui si parla anche nell'altro pezzo in pagina), rafforzamento della capacità di stoccaggio (che vuol dire nuovi giacimenti ma anche utiliz-

zo in sovrappressione degli esistenti), e spinta sulla digitalizzazione della rete di distribuzione gas. Che è funzionale, si legge nella puntuale analisi di Proxigas, a un utilizzo sempre più sostenibile del vettore gas minimizzando le emissioni fuggitive nonché alla gestione in rete delle miscele di green gas (biometano e idrogeno, ndr). Su questi ultimi bisognerà infatti accelerare sfruttando anche la sponda offerta dal Pnrr, insisterà



**CRISTIAN SIGNORETTO**  
L'ingegnere meccanico è presidente di Proxigas dal 2022

l'associazione oggi nel corso dell'evento, che vedrà la partecipazione del ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto, e del presidente dell'Arera, Stefano Besseghini. E che servirà a lanciare un nuovo appello all'Europa affinché, nell'ambito del percorso per diversificare le rotte di approvvigionamento ed eliminare la dipendenza dalle forniture russe, sostenga nuovi investimenti in infrastrutture per il gas naturale liquefatto, anche in eccesso rispetto alla domanda interna, e ricorra anche a contratti di lungo termine per garantirsi ulteriori quantitativi. Pena il rischio di prolungare ancora a lungo volatilità e livelli di prezzo sui mercati europei.

## Collo di bottiglia a Sulmona, ma Snam accelera per superarlo

**Gasdotti**

**Atteso per fine febbraio l'ok dell'Arera sul progetto della nuova Linea Adriatica**

L'ultimo a ricordarlo due giorni fa, da Algeri, dove è volato con la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, per firmare nuovi accordi con Sonatrach, è stato l'ad di Eni, Claudio Descalzi: «Venendo tutto il gas dal Sud, se abbiamo un collo di bottiglia tra Campania, Abruzzo e Molise il concetto di hub è potenziale, non si entra in energia cinetica. È un grande potenziale che non si esprime». Dal Sud, ha chiarito ancora il top manager, «possono arrivare al massimo 126 milioni di metri cubi al giorno, questo è il collo di bottiglia e siamo quasi al limite».

Per avere un'idea di dove si trovi questo collo di bottiglia, bisogna tirare una linea immaginaria all'altezza di Sulmona, in Abruzzo, che, non a caso, è lo snodo cruciale del nuovo progetto portato avanti da Snam. Il gruppo guidato da Stefano Venier punta infatti a realizzare una dorsale gas costituita dal potenziamento per 33 megawatt della centrale di compressione, già presente nella cittadina famosa per i suoi confetti, e da un unico gasdotto di 425 chilometri suddiviso in tre tratte interpendenti tra loro: la Sulmona-Foligno (170 km), la Foligno-Sestino (115 km) e l'ultimo tratto, tra Sestino e Minerbio (140 km), nel bolognese, punto, quest'ultimo, giudicato nevralgico per il trasporto del gas da sud verso le principali zone di mercato e gli stoccaggi del Nord Italia.

L'opera, che costerà 2,5 miliardi di euro, è stata quasi interamente autorizzata, tranne che per il tratto tra Foligno e Sestino in attesa dell'autorizzazione unica del ministero dell'Ambiente. E manca poi il via libera dell'Arera - atteso tra fine febbraio e inizi di marzo - che ha appena chiuso la consultazione pubblica sulla Relazione integrativa al progetto con cui Snam ha aggiornato l'investimento necessario ed evidenziato la necessità di anticipare al 2027, e non più al 2034, l'entrata in servizio della linea (si veda anche il Sole 24 Ore del 12 gennaio).

Le ragioni di questa accelerazione le ha ben chiarite la scorsa settimana, presentando al mercato il nuovo piano strategico, l'ad di Snam Venier che ha parlato di una «clessidra energetica ribaltata» poiché l'Italia riceve molti più flussi da Sud (da dove oggi arriva oltre l'80% del fabbisogno del Paese). «La capacità totale che abbiamo da sud-nord è di 126 milioni di metri cubi al giorno. Questa è la capacità di trasporto dispo-

**Il collo di bottiglia di Sulmona**

L'intervento per potenziare il trasporto di gas tra Abruzzo ed Emilia-Romagna



Fonte: Snam

### IL COLLO DI BOTTIGLIA



**IL SOLE 24 ORE, 23 GENNAIO 2023**  
Se non si risolve il «collo di bottiglia» nel centro Italia, il progetto di un'Italia hub del gas resta solo «un grande potenziale» ha detto l'ad Eni Claudio Descalzi

nibile. Quanto si usa oggi? Quasi 100. I flussi aggiuntivi e le flessibilità richieste sono il motivo per cui occorre avere al più presto la Linea Adriatica perché questo andrà a sommarsi a 25 milioni di metri cubi al giorno, portando la capacità di trasporto totale sopra i 150 milioni di metri cubi». Fondamentali, quindi, per accogliere nuovi flussi in arrivo da Sud sia dal Tap, il gasdotto che trasporta in Europa e in Italia il gas aereo, sia dall'Africa. Come noto, la capacità del Tap, che nel 2022 ha già garantito all'Italia quasi 10 miliardi di metri cubi, circa 3 in più rispetto ai volumi del 2021 (+41%), può salire nel lungo periodo fino a oltre 20 miliardi di metri cubi all'anno grazie al processo di espansione che avviene per fasi, proprio per dare agli operatori diverse finestre di opportunità che li possano facilitare nelle relative decisioni di investimento. Quanto alla rotta africana, nuovi flussi, via tubo, stanno già arrivando e arriveranno dall'Algeria. E ulteriori volumi di gas naturale liquefatto sono attesi anche da Egitto, Congo, Mozambico e Angola.

—Ce.Do.

**BENZINA: FAIB RIDUCE SCIOPERO, FEGICA E FIGISC CONFERMANO**  
«Tropo poco e troppo tardi per revocare lo sciopero che resta confermato». Così in una nota Fegica e Figisc/Anisa.

La Faib Confesercenti, invece, «ha valutato e ritenuto positive le aperture» e ha ridotto a 24 ore la serrata dopo l'incontro con il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso.



**Comunità energetiche.** Nel prossimo futuro potranno mettere a fattor comune l'alimentazione con energie rinnovabili di interi quartieri

## Comunità energetiche, partenza non prima d'inizio marzo

**Rinnovabili**

**I 2,2 miliardi d'incentivi previsti dal Pnrr al vaglio della Commissione Ue**

**Laura Serafini**

I 2,2 miliardi di incentivi previsti dal Pnrr per le comunità energetiche sono al vaglio della direzione Concorrenza della Commissione europea. Il ministero per l'Ambiente ha inviato il nuovo decreto, che stabilisce come vanno distribuiti gli incentivi, alla Ue a fine dicembre e l'aspettativa è che l'esame richieda almeno un mese e mezzo. In ogni caso la macchina per fare partire queste nuove realtà, in grado nel prossimo futuro di mettere a fattor comune l'alimentazione con energie rinnovabili di interi quartieri anche nelle grandi città, in Italia non dovrebbe prendere le mosse prima di inizio marzo.

Per quella data l'Autorità per l'energia Arera ha stabilito che possano arrivare a definizione tutte le regole necessarie alla partenza delle nuove comunità energetiche. Si tratterà di realtà molto più potenti di quelle sperimentate sinora, perché con la legge del 2021 è stata aumentata la capacità che si può installare e ampliata l'area territoriale sulla quale possono insistere. In gergo tecnico si spiega che per poter mettere assieme capacità produttiva e consumi sotto uno stesso capello (le comunità energetiche devono avere un gestore comune che garantisca l'equilibrio dei flussi di energia prodotta e consumata tra i partecipanti e se questo non avviene si perdono gli incentivi) i diversi soggetti della comunità devono ricadere sotto la stessa cabina primaria della rete di distribuzione di energia elettrica. In particolare l'Arera ha stabilito che le società di distribuzione di energia elettrica debbano rendere pubbliche sui propri siti le mappe che individuano le aree che ricadono sotto la stessa cabina primaria e questo per rendere più facile per chi vuole dare vita a una comunità sapere con chi la può fare. Le mappe devono essere pronte entro il 29 febbraio; in un secondo momento dovranno essere pubblicate assieme sul sito del Gse.

Altro aspetto importante riguarda la novità annunciata nelle scorse settimane dal ministro Gilberto Pichetto Fratin: e cioè il fatto che l'Italia è riuscita a ottenere dalla Ue l'autorizzazione a convertire una parte di quei 2,2 miliardi - pari al 40% (circa 900 milioni) - da prestati a tasso zero a fondo perduto, ma questo solo per i comuni sotto i 5 mila abitanti e in particolare per famiglie, micro imprese con un massimo di 2 milioni di euro di fatturato e pubblica amministrazione. Tutto questo è stato annunciato, ma ancora

non è stato messo nero su bianco. Per questo motivo gli operatori del settore aspettano di vedere i bandi per l'assegnazione dei fondi del Pnrr, nei quali dovrebbero appunto essere indicati i requisiti per accedere al fondo perduto. Tutti gli altri potranno avere comunque i fondi, ma si tratta di un prestito a tasso zero che dovrà essere restituito. Probabilmente la durata di questi finanziamenti potrà arrivare fino a otto, nove anni. In realtà quei bandi, per rispettare la tabella di marcia del Pnrr, avrebbero dovuto essere pubblicati già lo scorso anno.

Sono previsti incentivi pari a 110 euro a megawattora, con un premio di 4 euro per le comunità costituite nelle regioni del Centro Italia e di 10 euro per il Nord Italia. Questo perché i livelli di insolazione nel paese sono differenti: il livello di insolazione nel Centro Italia è maggiore del 10% rispetto al Nord; al Sud questa percentuale sale al 18 per cento. L'obiettivo è costituire comunità con una potenza installata fino a 5 gigawatt entro il 2027.

Uno dei correttivi richiesti sul decreto uscito dalla consultazione di dicembre è il fatto che il gestore e la comunità non debbano essere proprietari di un impianto, ma averlo in affitto per gestire solo l'energia messa in rete e non quella autoconsumata. Questo per evitare un eccesso di complicazione nella gestione contabile di quanto venduto e quanto consumato.

Quanto alla diffusione delle comunità tra i condomini delle grandi città, per limitare l'esborso iniziale per gli impianti si ragiona su strumenti come il crowdfunding: il condominio può acquistare una quota di un impianto, gestito da un utility o altro operatore specializzato, localizzato in un'area del quartiere e partecipato da vari soggetti.

### LE TAPPE

#### Il parere della Ue

Il ministero per l'Ambiente ha inviato il nuovo decreto, che stabilisce come vanno distribuiti gli incentivi alle comunità energetiche, alla Ue a fine dicembre e l'aspettativa è che l'esame richieda almeno un mese e mezzo.

#### L'avvio in Italia

La macchina per fare partire queste nuove realtà, in Italia non dovrebbe prendere le mosse prima di inizio marzo.

#### L'Arera

Per quella data l'Autorità per l'energia Arera ha stabilito che possano arrivare a definizione tutte le regole necessarie alla partenza delle nuove comunità energetiche